


Sped. abb. post. 436
art. 2 comma 20/b
legge 662/96
Filiale di Roma


MILANO



CHECK-UP - MESSAGIA NOTIFIA
MANUTENZIONE
PROGRAMMATA
GAS DOMESTICO

INCHIESTA

Sabato 6 settembre 1997 - Anno I - N. 129



SICURGAS
LUCILIO GAIO, 2 - MI
TEL. 38001746
aderente LEGACCOOP

Ma il sindaco insiste sulla necessità di misure di repressione più efficaci per i clandestini

«Immigrati, una risorsa»

Albertini buonista: «Sui regolari investiremo»

«Stiamo pensando a un ufficio che colleghi la domanda e l'offerta di lavoro, soprattutto per gli extracomunitari in regola». Il sindaco Gabriele Albertini, intervistato da L'Unità-Mattina, parla di immigrazione e del braccio di ferro con i vigili. Non vuole fare il sindaco della sola repressione, «ma questa deve venire per prima, in modo da consentire l'accoglienza ai regolari».

Durissimo con i vigili: «Il gradimento dei milanesi nei loro confronti a maggio era al tredici per cento, già bassissimo, oggi è all'uno: i cittadini sono con me». E lo scioglimento del corpo? «Se lo fanno da soli, quando rifiutano il loro ruolo istituzionale»

Il summit dei sindaci
Appello al governo
«La legge va migliorata
Ingressi da programmare»
A pagina 4

Polemica con De Corato
Il Pds: «Allarmismo
irresponsabile della giunta
Orrore»



Intervista a Panzeri

all'interno
Commercio
Dal 1° ottobre
in fila per aprire
nuovi locali
A pagina 6

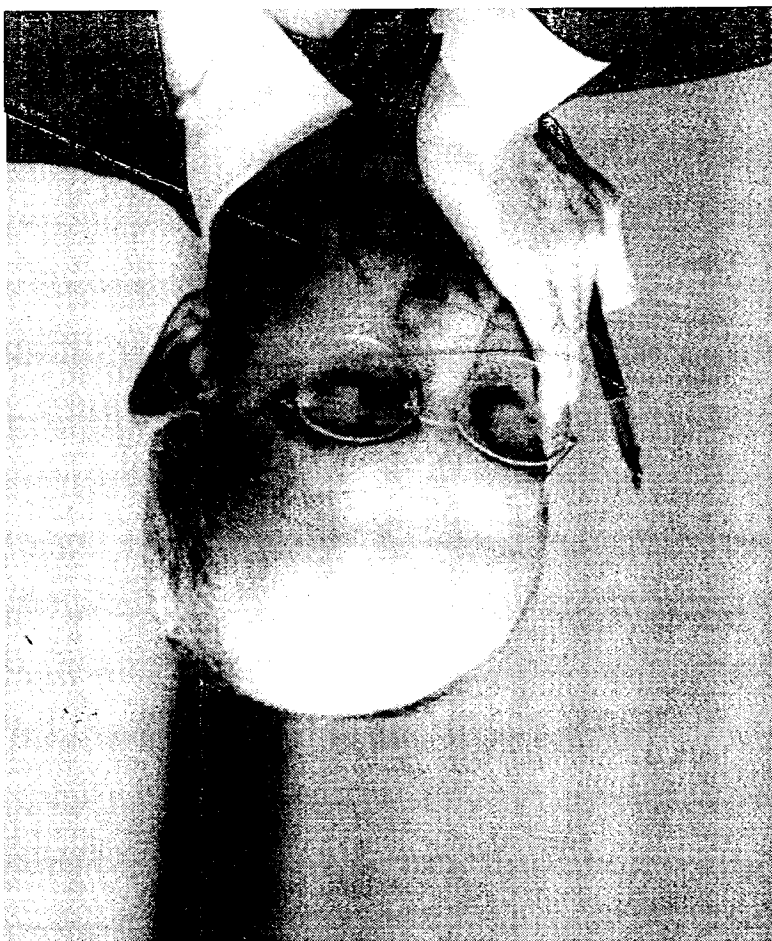
Case popolari
Aler e sindacati
trattative rotte
sugli affitti
A pagina 6

Monza

Sui vigili: «Secondo un sondaggio il gradimento presso i cittadini è dell'1%. Si stanno sciogliendo da soli»

«Daremo lavoro agli immigrati regolari» Albertini mostra la faccia buonista

«La nostra città sarà multirazziale, ma non si possono creare opportunità senza filtri efficaci»



Il sindaco Gabriele Albertini che parla di lavoro e integrazione per gli immigrati

«Ho parlato con l'assessore al Per-
sonale Carlo Magni della possibilità
di istituire un ufficio per fare inco-
noscere la domanda e l'offerta di lavo-
ro in città, soprattutto in quei settori
dove i milanesi sono riluttanti ad
impiegarsi. Un'attività che potrebbe
avere un forte significato proprio
per gli extracomunitari in regola che
stentano comunque a trovare occu-
pazione». Nonostante la polemica,
dai toni spesso esasperati, su immi-
grazione, Albertini, non si è mai
mostrato conciliante e
non vuole passare come il sindaco
della repressione e della città milia-
nese. «L'ultimo - spiega - una cit-
tà come la nostra sarà sempre più
multirazziale e l'atteggiamento più
pagato è quello di vedere gli
immigrati - neri, quelli regolari -
come una risorsa da impiegare al
meglio. Dunque, sono disponibile
anche a spese per l'accoglienza: an-
zi, preferisco chiamare investimenti
in città, investimenti che renderanno nel
medio periodo.
Esponenti della maggioranza che
la sostiene tuttavia dipingono Mi-
lano come terra d'azzardo per ban-
de di immigrati sanguinari, c'è de-
mentanza chi invoca lo stato d'e-
mergenza...
Siamo dalla parte di nostra nonna o
del marchionato che la soprad D'oro
questo, io credo che la città debba
sopratutto puntare a ritrovare un
immagine diversa. O meglio, quella
che è la sua propria: la metropoli del
lavoro, dell'impresa, ma anche quel-
la di una comunità di cui i cittadini si
sentono parte.
Eppure, per il momento, si è vista
solo la faccia lora dell'ammi-
nistrazione e la parte repressiva
del programma.
Questa è la differenza tra noi e la si-
stema: noi riteniamo che la repres-
sione debba essere messa in atto
subito, e che questa sia la premessa
per poter poi attuare gli altri inter-
venti, inoltre, è molto importante at-
tendere l'approvazione della legge
sull'immigrazione: in discussione alla
Camera. Creare opportunità senza la
garanzia di filtri efficaci alla frontiera
e senza una politica seria delle espul-
sioni significa attirare altra umanità
dolente. E poi...
«E poi mi lasci dire che in consiglio
preferirei avere come capogruppo
del Pds il sindaco di Sesto Filippo
Fenati, che non mi sembra essere
così distante dalle mie posizioni.
Un momento: l'obiezione della de-
quenza milanese riguarda la de-
radini e i bisogni, non ai partiti.
Eppure, Milano dispone di circa
cinque milioni di metri quadri di
aree dismesse tra pubbliche e pri-
vate. Abbattere una modesta
parte non rischia solo di spostare
il fenomeno da una periferia al-
l'altra? Certo, è una possibilità. Ma da qual-
simo all'uno per cento. Vuol dire
che i cittadini si sono resi conto di
ufficio».

quello che andiamo dicendo. Il mio
sbaglio - quello sì clamoroso - è sta-
to, la demolizione al momento è
ancora solo una possibilità che sta-
mo facendo studiare.
Ma chi fa la politica della sicurezza
o Palazzo Marino? Il vicesin-
daco o l'assessore delegato Dino
Fini? La fa giunta. Ma come ho detto,
quelli dedicati alla viabilità.
Cia, i vigili. Non crede di essere
partito con il piede sbagliato nel
suo rapporto con i ghisà?
Lo scoglimento i vigili se lo fanno da
soli, quando rifiutano il loro ruolo
istituzionale. Quando si rifiutano di
controllare i mercati senza la scorta
dei poliziotti. I vigili sono membri di
una forza che si chiama "corpo di polizia
municipale", sono agenti di pubblica
sicurezza, possono portare armi,
lo intendo avvalermi della disponibi-
lità offerta dal Prefetto di ritirare la
qualifica a chi non si fa carico del
controllo del territorio. Non vogliono
andare nelle strade? Rimarranno in
ufficio».

«A questo sindaco metalmeccanico
chiediamo di avere un approccio
davvero aziendale ai problemi della
città, cioè concreto e in grado di
risolverli, e non ideologico». Il
gruppo del Pds, dopo aver chiesto (e
ottenuto, insieme agli altri consiglieri
dell'Ulivo) il Consiglio straordinario
sull'immigrazione, torna
sull'argomento, e lancia una serie di
proposte concrete per iniziare ad
affrontare seriamente la situazione:
ricostituire l'ufficio stranieri di via
Tadino, inamidata, oltre ad avviare
un ufficio di consulenza legale e ad
un altro di collocamento e
avviamento al lavoro. E ancora:
procedere con un servizio di
assistenza sanitaria per prevenire le
epidemie, uno di insegnamento della
lingua italiana e un altro per il
ricongiungimento delle famiglie.
Emilia De Biasi della segreteria
cittadina Pds (presente anche Franco
Mitrabelli, neo-coordinatore
cittadino della Quercia), torna a
parlare di una «Consulta per
l'immigrazione», che dovrebbe
comporre associazioni, istituzioni,
sindacati, e lancia l'ipotesi di «un
patto di alleanza a tutti gli immigrati
che vivono a Milano». Un'altra
ipotesi è quella di offrire alle
cooperazioni di extracomunitari
l'appalto della manutenzione delle
200 alloggi di proprietà comunale
da mettere in sesto.
«Milano in questi ultimi giorni è
stata presentata come una strada di
Caz - ha ricordato Valter Molinari,
capogruppo della Quercia a Palazzo
Marino - in un modo sbagliato.
L'immigrazione è demagogico da
irresponsabile e demagogico da
affrontare la realtà, soprattutto di
parte del vicesindaco De Corato. E
alla fine l'immigrazione che passa della
fondazione municipale.
E la minaccia di sciogliere il cor-
po? Non le pare un po' sopra le ri-
ghe?

«Basta allarmi!» Le proposte Pds

«Questo sindaco metalmeccanico
chiediamo di avere un approccio
davvero aziendale ai problemi della
città, cioè concreto e in grado di
risolverli, e non ideologico». Il
gruppo del Pds, dopo aver chiesto (e
ottenuto, insieme agli altri consiglieri
dell'Ulivo) il Consiglio straordinario
sull'immigrazione, torna
sull'argomento, e lancia una serie di
proposte concrete per iniziare ad
affrontare seriamente la situazione:
ricostituire l'ufficio stranieri di via
Tadino, inamidata, oltre ad avviare
un ufficio di consulenza legale e ad
un altro di collocamento e
avviamento al lavoro. E ancora:
procedere con un servizio di
assistenza sanitaria per prevenire le
epidemie, uno di insegnamento della
lingua italiana e un altro per il
ricongiungimento delle famiglie.
Emilia De Biasi della segreteria
cittadina Pds (presente anche Franco
Mitrabelli, neo-coordinatore
cittadino della Quercia), torna a
parlare di una «Consulta per
l'immigrazione», che dovrebbe
comporre associazioni, istituzioni,
sindacati, e lancia l'ipotesi di «un
patto di alleanza a tutti gli immigrati
che vivono a Milano». Un'altra
ipotesi è quella di offrire alle
cooperazioni di extracomunitari
l'appalto della manutenzione delle
200 alloggi di proprietà comunale
da mettere in sesto.
«Milano in questi ultimi giorni è
stata presentata come una strada di
Caz - ha ricordato Valter Molinari,
capogruppo della Quercia a Palazzo
Marino - in un modo sbagliato.
L'immigrazione è demagogico da
irresponsabile e demagogico da
affrontare la realtà, soprattutto di
parte del vicesindaco De Corato. E
alla fine l'immigrazione che passa della
fondazione municipale.
E la minaccia di sciogliere il cor-
po? Non le pare un po' sopra le ri-
ghe?

Marco Cremesini
diametralmente opposte».